



E' uscito, edito dalla Mondadori, un nuovo libro dello storico Calimani, veneziano di ascendenza ebraica, che già ha scritto anche sulla vita del ghetto a Venezia. Non ho ancora letto il volume, ma dalle recensioni, mi par di capire la sua censura circa il comportamento degli ultimi aristocratici, incapaci di salvare lo stato.

In realtà, a mio parere, Essi non avevano alcuna possibilità di salvare la Repubblica, dato che nel campo internazionale europeo, essa era già stata condannata alla spartizione. Napoleone fu l'autore materiale della soppressione, ma già a decenni c'era chi pensava a impossessarsi dei suoi ricchi territori e di quel che restava dei traffici marittimi.

Riprendo quanto disse lo storico Giuseppe Gullino, anche lui peraltro poco tenero con "gli ultimi veneziani": La Repubblica di Venezia era stata condannata già da trent'anni. Nel 1770 Caterina II di Russia, propone a Maria Teresa del sacro Romano Impero, la spartizione della dalmazia Veneta, ma anche dei territori di terraferma della Repubblica. L'Austria avrebbe avuto il Friuli, la Russia le Bocche di Cattaro, è il momento in cui sta nascendo il *panslavismo* nella Dalmazia.

Non se ne fa niente, ma nel 1797 i veneti sapevano da un pezzo che le mire dell'Europa erano su Venezia; quando verso la fine, nell'aprile di quell'anno Francesco Pesaro si rivolge al Doge Manin dicendogli: "*Toeve su el corno e andé a Zara*". cioè prendete il governo e rifugiatevi a Zara, perché i Francesi non hanno la flotta, non se ne fa nulla: era come cadere dalla padella nella brace, perché andare a Zara significava mettersi nelle

mani dell’Austria, un’Austria che da decenni non faceva mistero di volersi prendere il Veneto, come in effetti avvenne.

Queste più o meno furono le parole usate dallo storico Gullino quando depose come testimone nel processo a Napoleone nel 2004. Più chiaro di così... Eppure Gullino stesso imputa vigliaccheria e incapacità a una classe politica che aveva pur condotto lo stato in maniera egregia per tutto il Settecento, e che si arrese con l’idea di far continuare in forme diverse la Repubblica, con un governo di tipo nuovo “democratico”.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Condividi su Facebook \(Si apre in una nuova finestra\) Facebook](#)
- [Condividi su X \(Si apre in una nuova finestra\) X](#)
- [Condividi su Pinterest \(Si apre in una nuova finestra\) Pinterest](#)
- [Condividi su LinkedIn \(Si apre in una nuova finestra\) LinkedIn](#)
- [Invia un link a un amico via e-mail \(Si apre in una nuova finestra\) E-mail](#)
- [Stampa \(Si apre in una nuova finestra\) Stampa](#)
- [Condividi su WhatsApp \(Si apre in una nuova finestra\) WhatsApp](#)
- [Condividi su Telegram \(Si apre in una nuova finestra\) Telegram](#)